



Scheda di presentazione del libro di Cinzia Demi, premiato al Salone del libro di Torino 2021 nell'ambito della III edizione del Premio Nazionale Letterario di narrativa, poesia, fumettistica e illustrazioni, istituito dall'INPS per valorizzare i talenti dei propri funzionari

Cinzia Demi, responsabile dell'Agenzia di Casalecchio di Reno (Bo), così descrive il suo nuovo romanzo: "Le vicende raccontate si sviluppano nel giro di alcuni anni durante i quali l'esperienza di servizio presso l'Inps, mi ha messo in contatto con le protagoniste delle storie. Naturalmente si tratta di rivisitazioni in chiave personale, che prendono spunto dal reale, per essere elaborate in una dimensione immaginifica, compresa la vita della protagonista. L'osservatorio privilegiato, da cui parte la narrazione, mi ha permesso di avere una visione ampia dalla quale, attraverso le esperienze, il vissuto, le aspettative e le emozioni, ho cercato di mettere in rilievo il punto di vista delle figure femminili che diventano "narratrici onniscenti" della propria storia personale e relazionale con l'Istituto, per la richiesta di prestazione che le riguardano.>

Il lavoro rende conto di un mondo sommerso fatto di vicende umane - che fondano le loro radici nella violenza di genere, nella violenza sui minori, nell'omofobia, nella violenza psicologica esercitata a più livelli - affrontate da donne che spesso vivono il loro isolamento e la loro solitudine, per le problematiche che la vita ha messo loro davanti, in maniera quasi totalizzante, e che cercano attraverso la conoscenza dei propri diritti e la richiesta delle prestazioni spettanti, un conforto e un riscatto per la loro condizione.

Sullo sfondo dell'opera si affianca un'altra narrazione a quella primaria: è quella di un altro romanzo, scelto come viatico di accompagnamento, e le cui citazioni si imprime quali sigilli in apertura sia dei capitoli che del libro stesso. Si tratta dell'opera Cent'anni di solitudine, di Gabriel Garcia Marquez, dalla quale sono stati tratti spunti per la penetrazione del reale, per la capacità di capovolgere i punti di vista, mettendo in rilievo quelli delle vittime, o comunque delle portatrici delle storie; per i seducenti riferimenti magici, di folclore e spirituali che, mischiando riti e mitologia classica con riti e mitologia del quotidiano, hanno un'indiscutibile connessione con le nostre vite, riproducendo soprattutto in quella della protagonista principale - ma non solo - suggestioni, sogni, apparizioni, che accompagnano il percorso di sofferenza e solitudine, rendendolo surreale, denso di allucinazioni, improntato a una dimensione immaginifica che troverà la sua pace nel percorso di solidarietà intrapreso.

"Mi piace ricordare - conclude l'autrice - una citazione presa dalla nota di letture al libro, scritta da Giancarlo Pontiggia, ovvero che forse la forza dell'insieme dell'opera sta nel "non voler mascherare la scelta didascalica su cui si impronta l'intero romanzo, che ha l'ambizione non tanto di raccontare quanto di insegnare, di introdurre germi di tolleranza e di civiltà, di umanità, di empatia nel mondo

scombussolato che stiamo vivendo. Una poetica al servizio del sociale, con l'ambizione di una parola che voglia medicare il cuore dai traumi della vita.”